

Partizan-Roma, l'Uefa conferma il verdetto
 Respinto in appello il ricorso: resta il 4-2
 Per le spese processuali la società giallorossa
 pagherà più dell'ammenda inflitta agli jugoslavi

Amarezza e preoccupazione per il match di ritorno
 Il presidente Viola: «Una sentenza incredibile»
 Bruno Conti: «Un invito al nostro meraviglioso
 pubblico: non cercate inutili vendette»

A Belgrado non è successo nulla...

Il Juri d'appel ha confermato la sentenza di primo grado. Per l'Uefa allo stadio Jna di Belgrado non è successo niente di grave ed ha così respinto il ricorso della Roma e confermato il 4-2 in favore del Partizan. «Incredibile», «Scandalosa» sono i commenti con il quale è stato accolto il definitivo verdetto. Ora c'è preoccupazione per quello che potrebbe accadere nella gara di ritorno.

ROMA. Tre ore di discussione per, alla fine, fotocopiare il verdetto di primo grado. Sì, Giannini è stato colpito e ha dovuto abbandonare il campo ferito, anche Pollicano è stato centrato dai cechini della curva jugoslava. Sì la partita è stata «disturbata» anche da un incendio in piena regola, ma tutto questo non è sufficiente per ribaltare il risultato del campo. Per l'Uefa basta e avanza la squalifica di una giornata del campo e la multa di nove milioni scarsi di lire per punire le responsabilità del Partizan. A dir la verità qualche modifica rispetto al verdetto di primo grado, il Juri d'appel l'ha apportata. La Roma è stata condannata al pagamento delle spese processuali: 12 mila franchi svizzeri (10 milioni e mezzo di lire), d'umilia in più dell'ammenda inflitta al Partizan. Sembra anche che i giudici d'appello abbiano ad un certo punto prospettato ai rappresentanti della Roma la possibilità di modificare la prima sentenza decidendo per la ripeti-

zione della partita. Una soluzione che la Roma temeva sin da quando aveva deciso di ricorrere in appello e che ha respinto giudicandola ancor più iniqua. In questo caso la partita di ritorno del secondo turno di Coppa Uefa, in programma mercoledì prossimo allo stadio Olimpico, sarebbe diventata la partita di andata e la ripetizione la gara di ritorno. A rappresentarle la società giallorossa a Zurigo c'erano il figlio del presidente della Roma, Riccardo, l'avvocato Mauro Leone e il professor Franco Coppi. Quest'ultimo che aveva già difeso la Roma per il caso Dundee era stato chiamato per rafforzare il collegio di difesa in previsione dell'appello. Ma neanche il professor Coppi è riuscito a smantellare le granitiche posizioni dei giudici Uefa. Nel corso della discussione c'è stato anche un colpo di teatro. Ad un certo punto è entrato in scena il belga Wouters, presidente della commissione disciplina dell'Uefa che domenica scorsa aveva emesso il



Belgrado, 27 ottobre: Gerolin e Voeller soccorrono Giannini ferito

primo verdetto. Wouters ha difeso a spada tratta la sua sentenza. E a niente è servito anche l'intervento politico del segretario della Federcalcio, Gianni Petrucci mandato a Zurigo dal presidente Antonio Matarrese. Petrucci nel suo intervento ha fatto presente ai giudici che la Figc è impegnata a contrastare la violenza da stadio, una lotta che ha bisogno di essere combattuta anche a livello internazionale, e quindi in particolare dall'Uefa. Ma il Juri d'appel non ha ricevuto il messaggio. Il presi-

dente Matarrese una volta conosciuta la sentenza ha dichiarato: «Le motivazioni della sentenza d'appello impongono un confronto ed una discussione in sede politica all'interno dell'esecutivo dell'Uefa».

Il presidente della Roma, Dino Viola si limita ad uno strano, eloquente: «Incredibile» e poi aggiunge un responsabile: «Vogliamo pagnia e pensiamo al futuro». E c'è un futuro ravvicinato (la partita di ritorno con il Partizan di mercoledì prossimo) che non si presenta per niente roseo.

«Sono molto preoccupato per quello che potrebbe succedere - confessa Vincenzo La Croce, responsabile del servizio stadio del Coordinamento Roma club - gente di mezza età mollo, molto arrabbiata per questa sentenza che è un invito alla violenza. Speriamo che i giorni che mancano alla partita servano a far smaltire la rabbia». «In fondo ce lo aspettavamo - ha sottolineato Bruno Conti - ma ora la cosa migliore è quella di evitare inutili vendette». □ R.P.

corsivo

E l'Heysel è così vicino

RONALDO PERGOLINI

Niente da fare: i giudici dell'Uefa non hanno voluto sentir ragioni. Per loro quella sentenza era, e resta, il massimo della giustizia. La Roma è stata obiettivamente danneggiata. Ci sono gli obiettivi delle telecamere e i testimoni oculari, arbitro e commissario Uefa compresi, a testimoniare quello che è avvenuto a Belgrado. Gli stessi giudici di primo e di secondo grado hanno preso atto di tutto questo, ma al momento del giudizio hanno preteso di quantificare il danno arrivando ad affermare che in fondo la Roma ha concluso la partita in undici, perché Giannini è stato sostituito da Collovati. Argomentazione a dir poco singolare, se non comica. Ma allora aboliamo gli allenatori, i tecnici, gli schemi tattici e le scelte tecniche e stabiliamo che le formazioni si fanno per sorteggio, tanto un giocatore vale l'altro. Sotto il profilo della giustizia sportiva l'Uefa ha dimostrato in pieno la sua inadeguatezza. Se la Roma ha pagato lo scotto per il vecchio caso Dundee o se il calcio italiano paga il prezzo della sua scarsa autorevolezza politica non interessa più di tanto. Guardiamo, invece, agli effetti che può provocare questa sentenza. La violenza da stadio continua a seminare drammi e tragedie sotto ogni latitudine. Il governo del calcio europeo la finta di non vedere. Una condanna esemplare per quello che è successo a Belgrado avrebbe eliminato la violenza dagli stadi? Certo che no. Ma l'esempio che hanno dato i giudici dell'Uefa a che cosa serve? Sicuramente a far credere ai teppisti da stadio, alle società che non si preoccupano delle misure di sicurezza che in fondo aggredisce una squadra avversaria al massimo è solo un atto di maleducazione. Ci vuole un altro Heysel per capire che il calcio non è solo un gioco?

L'Inter prepara in un'atmosfera euforica la super sfida con la Samp
 Giocatori caricati e l'allenatore indossa i panni del fiero condottiero

Trap: «Non siamo più dei brocchi»

Grande euforia nel clan dell'Inter: dopo anni di vacche magre la squadra si sente di nuovo protagonista del campionato. Domani a San Siro arrivano Viali e Mancini ma nessuno pare preoccuparsene granché. Trapattoni ha intenzione di riconfermare la stessa formazione (con Matteoli, quindi) scesa in campo nel primo tempo contro la Roma, una formazione apparsa senza complessi.



Chi ha voglia, invece, di parlare della Sampdoria è Giovanni Trapattoni, l'allenatore. È scoppiettante, il Trap, come un motonno a due tempi. Dopo anni di rospi e amarezze, respira la salubre aria di alta classifica. Così apre i rubinetti della chiacchiera, senza farsi troppo pregare. «La Sampdoria è una squadra che è matura con l'arrivo di Dossena e Victor e adesso è pronta a reggere il suo ruolo con continuità. Noi, sia ben chiaro, giocheremo per vincere, ma non sarà facile. Affrontarla in casa è sì un vantaggio,

ma presenta pure degli inconvenienti. Dovremo scoprirci, ad esempio, e loro sono particolarmente pericolosi in contropiede. Per la formazione ho ancora qualche piccolo dubbio, ma alla fine penso che partirò con Matteoli e Bianchi. Barezi potrebbe entrare nel secondo tempo. Comunque sono soddisfatto di come sta andando l'Inter: è rapida, fresca, fantasiosa. Adesso nessuno potrà più dire che non c'è gioco. Sono davvero soddisfatto perché l'anno scorso avevamo raggiunto un livello avvilente. Cosa faremo? Parlare di scudetto è prematuro, però posso dire che saremo protagonisti».

Amedeo Carboni è nato ad Arezzo il 6 aprile 1965: prima di arrivare alla Samp ha giocato anche con Bari, Empoli e Parma. A sinistra, un abbraccio fra Boskov e Trapattoni



Carraro al Convegno Pci sugli impianti sportivi

L'intervento del ministro Franco Carraro (nella foto) aprirà stamane la seconda giornata del seminario-avvolto rotondo del Pci, nella Sala dei Congressi del Foro Italico, avente per tema: «Programmare, costruire, gestire gli impianti sportivi negli anni 90». Occasione per rendere pubblica la proposta di legge messa a punto dal Pci. In sostanza un piano decennale di interventi per il miglioramento e l'incremento degli impianti, con una spesa prevista di tredici miliardi e l'intento di superare gli squilibri esistenti tra le diverse Regioni e tra le differenti discipline. Oltre a Carraro prenderanno la parola Maurizio Mandelli, presidente della Federazione rugby e membro della giunta Coni; Renzo Nicolini, presidente dell'Istituto per il Credito sportivo e il sen. Nedo Canetti, responsabile dello sport per il Pci.

Anticipate al 31 dicembre partite di A e B del 1° gennaio

Se giocheranno sabato 31 dicembre (ore 14.30) le partite dei campionati di serie A e B, in calendario per domenica 1° gennaio 1989. Lo ha deciso ieri il comitato di presidenza della Lega prof. Sollecitazioni in questo senso erano venute dai calciatori per i disagi legati al primo gennaio, giornata tradizionalmente dedicata al riposo dopo i festeggiamenti di fine anno. L'anticipazione non comprometterà la regolarità del Totocalcio.

Anche gli allenatori chiedono lo sponsor

Lunedì prossimo si riunirà al Centro tecnico di Coverciano a Firenze il consiglio direttivo dell'associazione allenatori di calcio. All'ordine del giorno la richiesta che anche i tecnici possano avere lo sponsor. Se le società non dovessero accogliere la proposta, la richiesta verrebbe avanzata alla Federcalcio. In pratica gli allenatori riceverebbero emolumenti supplementari portando la scritta dello sponsor sugli indumenti che indosserebbero.

Qualche complicazione per Bagni al Torino

Non è ancora formalizzato il trasferimento di Bagni al Torino. C'è ancora una difficoltà legata - come ha detto il direttore sportivo del Torino, Federico Bonetto - ad una situazione che il Napoli deve chiarire con il giocatore. «Il Torino - ha detto Bonetto - ha raggiunto l'accordo economico sia con il giocatore che con la società, ma resta la situazione pendente con il Napoli. Quale sia questa situazione non è stato chiarito. Il procuratore del calciatore, Danilo Canovi ha detto che si tratta di una scorta burocratica». «Contiamo che la situazione - ha aggiunto Canovi - si risolve nelle prossime ore, nella mattinata di oggi».

Ultrà in carcere Per il giudice non c'è associazione per delinquere

Il sostituto procuratore della Repubblica di Ancona, Vincenzo Miranda, ha chiesto ieri al giudice istruttore del tribunale di proseguire in via formale l'inchiesta sull'omicidio del tifoso ascolano Nazzeno Filippini. Nel fascicolo viene formulata l'accusa di omicidio volontario ma non più quella di associazione per delinquere, a carico dei tifosi interisti Marcello Ferruzzi, Mauro Russo, Davide Sebastiani e Nicola Ciccarelli, tutti milanesi, attualmente detenuti nel carcere di Montecitorio di Ancona. I quattro resteranno in carcere.

Tennis, Canè eliminato dagli Open di Stoccolma

L'italiano Paolo Canè, che aveva eliminato dapprima lo svedese Stefan Edberg e poi il tedesco Melnick, ieri non ce l'ha fatta contro lo statunitense Jim Courier. Nei quarti degli Open di Stoccolma è stato battuto al tie-break per 4-6, 6-2, 7-6 (8-6). In quanto agli altri risultati Sanchez è stato battuto da Goldie, mentre nel doppio Curren e Lozano hanno eliminato Lozano e Witsken, mentre gli americani Leach e Pugh hanno fatto fuori i tedeschi Kühnen e Steeb.

Colombia, minacce di morte agli arbitri

Gli arbitri che si faranno corrompere e che dietro compenso di decine di milioni falseranno i risultati del massimo campionato di calcio colombiano verranno uccisi. Questo il sinistro messaggio che il commando ha affidato, perché lo rendesse pubblico, ad Armando Perez, l'arbitro sequestrato mercoledì scorso a Medellin e liberato 12 ore dopo. Si sapeva così il capitolo dell'ingerenza dei narcotraficanti nel campionato, i quali hanno investito i proventi della droga nell'acquisto di 7 delle 15 società prof di calcio.

GIULIANO ANTIGNOLI

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECARELLI

APPIANO GENTILE. Ricordate l'Inter dell'anno scorso? Era deprimente. Lunghissimi, facce tristi e imbronciate, velenosi messaggi in codice, la consapevolezza di non poter uscire dalla mediocrità. Ebbene, per rendersi conto di come la squadra sia cambiata, non occorre fare nessuna domanda particolare: basta guardare i giocatori mentre s'alleneano o mangiano assieme. Facce allegre, sfottò per tutti, battute su Viali e Mancini, nessuna paura di sbottarsi davanti a una fila di tacchini. Perfino Matthias e Brehme, con il loro italiano da «Sturmtruppen», sono perfettamente inseriti in questo clima. Non suscitano mai malinconia, o nervosa tristezza come succedeva l'anno scorso con Scifo. Semmai fanno sorridere, ma questa è tutt'altra faccenda. Ecco Matthias, appena terminato l'allenamento. Va sempre di fretta,

con quel suo sorriso da bulletto di periferia. Gli diciamo: cosa ne pensa della Sampdoria? Ha paura? Lui ci guarda, si sforza di capire, e poi risponde: «Grande Sampdoria, grandi Viali e Mancini, grandi Dossena e Victor e Dossena... ma Inter niente paura, Inter molto forte e potere battere Sampdoria». Inquietudini? Malinconie? Problemi di comunicazione con gli altri compagni? Macché, neanche a parlarne. Matthias taglia ogni dubbio con l'accetta. «No, no, noi tutti molto amichevoli, okay, voglia di vincere».

Passa Serena e si mette a ridere. Berti ha un'aria più sofferente, ma il suo nastro è registrato sulla stessa lunghezza d'onda di Matthias. «Sì, uno dei segreti di questa squadra è con Scifo. Semmai fanno sorridere, ma questa è tutt'altra faccenda. Ecco Matthias, appena terminato l'allenamento. Va sempre di fretta,

con quel suo sorriso da bulletto di periferia. Gli diciamo: cosa ne pensa della Sampdoria? Ha paura? Lui ci guarda, si sforza di capire, e poi risponde: «Grande Sampdoria, grandi Viali e Mancini, grandi Dossena e Victor e Dossena... ma Inter niente paura, Inter molto forte e potere battere Sampdoria». Inquietudini? Malinconie? Problemi di comunicazione con gli altri compagni? Macché, neanche a parlarne. Matthias taglia ogni dubbio con l'accetta. «No, no, noi tutti molto amichevoli, okay, voglia di vincere».

Carboni, l'uomo che preferì Genova a Milano

Da neroazzurro mancato a stella blucerchiata. Il sogno di Amedeo Carboni in pochi mesi è diventato realtà. Era un umile terzino del Parma, ora è un giovane rampante della squadra di Boskov, sui massimi palcoscenici. Una rapida escalation con in mezzo un deciso rifiuto alle lusinghe interiste. E domenica a San Siro c'è Inter-Sampdoria. Per lui anche un'occasione per verificare la scelta di vita.

SERGIO COSTA

GENOVA. «Definire in una sola parola Inter-Sampdoria? È facile: responsabilità. Tant'è per un esordiente come me. È il mio primo campionato a certi livelli e finora è stato tutto facile. Siamo alla Sampdoria e non potevamo avere paura del Torino, del Como o del Pisa. Ma con l'Inter è diverso, questa è una sfida scudetto e se devo essere sincero ho anche un po' di strizza. In certe partite, così sentite e così equilibrate, un errore può essere decisivo».

Amedeo Carboni è il volto nuovo in blucerchiato. L'ultimo del «giovani nobili» di papà Mantovani. Il suo carattere è in perfetta sintonia con lo stile dello spogliatoio. È carliero, da buon toscano, ed esuberante. A volte anche un po' guascone. Non ha la faccia di chi ha paura. Questa volta però anche lui avverte qualcosa di diverso. «Non è un incontro come gli altri, per noi questo match di San Siro è la prova della verità. Tutti dicono che è l'Inter a rischiare di più, perché gioca in casa, ma io la penso diversamente. L'Italia ci guarda ancora con diffidenza e basteremo a una sconfitta per dimenticarci. Noi conosciamo il nostro valore, ma a volte la convinzione nei propri mezzi da sola

LO SPORT IN TV

Raiuno. 14.45 Basket sport: Rugby, da Treviso, Italia-Urss, Coppa Europa; Pallavolo, Olio Venturi Spoleto-Panini Modena.
 Raidue. 13.15 Tuttocampionati; 16.30 Rotospot; 17.30 Tg2 Sportsera; 17.45 Basket, Alno Fabriano-Cantine Rignè; 20.15 Tg2 Lo sport; 23.30 Sportsette.
 Raitre. 15 Tennis, da Anversa, campionato Comunità Europea; 18.45 Derby.
 Retequattro. 19 Dentro la notizia.
 Italia 1. 22.45 Boxe, Hearn-Kinchen; 23.45 Grand Prix.
 Odeon. 14 Forza Italia; 23 Top motori.
 Tmc. 13 10 Sport Show; Tennis, da Anversa, campionato C.E.; 22.30 Tennis, campionato C.E.
 Telegiornale. 13 Tennis, Torneo di Stoccolma; 17 Basket, da Belgrado, Stella Rossa-Jugoplastika; 19 Tennis, Torneo di Stoccolma; 19.30 Sportime; 22.45 Sportime magazine; 23.30 Basket, Stella Rossa-Jugoplastika (replica).

Chiede soldi: l'esempio è la tv francese di Berlusconi

La Federcalcio rilancia: azzurri più cari per la Rai

ROMA. La Rai rischia di perdere l'esclusiva sulle trasmissioni delle partite della Nazionale di calcio italiana? La notizia è apparsa ieri sul «Giornale», il quotidiano che fa capo al gruppo Berlusconi. La Federcalcio starebbe infatti valutando il non-rinnovo del contratto - l'accordo con la Rai scade al termine dell'88 - se l'ente non aumenterà in maniera cospicua la contrappartita economica attualmente il prezzo pagato dalla tv nazionale per tutte le partite degli azzurri è di due miliardi di lire. Un prezzo che la Federcalcio giudica assolutamente inadeguato. Matarrese

e il consiglio federale sono passati al contrattacco, se i 60 miliardi per la A e la B più 20 per la Coppa sono sembrati pochi al confronto con gli introvati avuti di recente dal basket, a rafforzare il proposito di rilancio è stata la notizia che la Cinq - l'emittente francese del gruppo Berlusconi - avrebbe offerto un miliardo e mezzo per ogni partita della nazionale transalpina. Al proposito, così si è pronunciato il consigliere amministrativo della Rai, Enrico Menduni: «La Federcalcio chiede più soldi in nome della possibilità di far trasmettere le partite da Berlusconi il quale, a sua volta, si premura di informarci quanto

BREVESIME

Corsa Tris. Corsa Tris milionaria quella svoltasi ieri a Milano, abbinata al premio Agauner. Ai 211 vincitori andranno 5.408.774. La combinazione vincente è stata 8-2-22. La corsa è stata vinta da Dieceu, davanti a Fossalma e Jezzy Jen. **Disciplinare severa.** La commissione disciplinare ha confermato le tre giornate di squalifica a Cuoghi del Pisa e le due a Cerezo della Samp, rei di reciproche scorrettezze. **Sogliano lalibito.** Il direttore sportivo del Brescia Riccardo Sogliano è stato inibito per un anno. Sogliano, quando era direttore sportivo del Genoa, curò la campagna acquisti di più società. **Makula tenta il record.** Stefano Makula, già primatista del mondo di immersione in apnea, tenterà di battere oggi nel mare dell'isola di Giannutri il primato di profondità in assetto variabile di 101 metri, detenuto da Enzo Majorca. **Consulenti per Filippo Galli.** Filippo Galli, stopper del Milan, affluito da lungo tempo da una dolorosa tendinite al ginocchio sinistro, verrà sottoposto a consulto medico nella speranza di evitare un nuovo intervento chirurgico, che potrebbe far saltare al giocatore l'intera stagione calcistica. **Violenza negli stadi.** Il tema della violenza negli stadi sarà il tema delle comunicazioni che il ministro dell'Interno Gava e del Turismo e Spettacolo Carraro faranno mercoledì 9 alle commissioni Affari costituzionali e Pubblica Istruzione del Senato, riunite in seduta congiunta. **Anticipi di serie C.** Questi gli anticipo odierni di serie C. Serie C1 Vercelli-Vicenza, serie C2 Cuiopoli-Olbia, Pavia-Voghera, Orceana-Pergocrema, Pro Sesto-Ravenna, Campania Puteolana-Latina, Lodigiani-Juve Stabia,